

A quest'ultimo riguardo devesi, infine, rilevare che l'attività della SACE si indirizza prevalentemente verso il rischio politico, mentre quelli commerciali sono da sempre appannaggio del mercato privato. Nella maggior parte degli altri paesi industrializzati gli organismi assicurativi omologhi della SACE sono compagnie private che svolgono in proprio una vasta attività di assicurazione dei rischi commerciali (per loro natura suscettibili di una gestione finanziariamente più equilibrata) che bilancia in notevole misura quella assai più aleatoria dei rischi politici a medio e lungo termine che essi garantiscono per conto dei rispettivi Stati.

Passando al risultato di esercizio (v. Tav. 20), nel 1996 la SACE ha registrato un sensibile miglioramento del deficit di bilancio che è sceso a 909,4 miliardi rispetto ai 2.625,8 miliardi del 1995, con una **contrazione della perdita pari al 65,4%**. Il risultato è dovuto principalmente al contrapposto andamento di recuperi ed indennizzi nel corso dell'anno che hanno contribuito, congiuntamente, alla riduzione del disavanzo. Dal lato delle entrate, infatti, i recuperi effettuati hanno registrato un incremento pari al 27% rispetto al 1995 e dal lato delle uscite gli indennizzi liquidati hanno segnato una forte contrazione (-38,5%).

I positivi risultati conseguiti dalla SACE si inseriscono in una più generale tendenza al miglioramento delle gestioni assicurative rilevata in seno all'Unione di Berna. Secondo i dati provvisori comunicati dalle varie Agenzie al Segretariato dell'Unione di Berna, i risultati complessivi registrati dalle medesime hanno dato luogo nel 1996 ad un attivo di 3 miliardi di dollari (non succedeva dal 1981); gli indennizzi pagati sono diminuiti del 21,5% rispetto al 1995 e i recuperi sono aumentati del 12,7%. L'ammontare delle operazioni assicurate (417 miliardi di dollari) è cresciuto del 4,2% determinando un incremento dei premi del 3,6%.

Con riguardo alle principali voci di bilancio, **i premi lordi** incassati dalla SACE nel corso dell'anno sono ammontati a 145,6 miliardi, di cui 114 derivanti dall'attività diretta e 31,6 da quella di riassicurazione. Rispetto al precedente esercizio si è registrata una flessione complessiva del 42,2% derivante esclusivamente dalla riduzione del 48,4% delle entrate a fronte dell'attività diretta, in quanto i premi relativi alla riassicurazione sono aumentati del 2,3%.

Sempre nel corso del 1996, gli **indennizzi deliberati** sono ammontati a 2.508,3 miliardi, di cui 2.507,9 miliardi derivanti dalla copertura del rischio politico e 0,4 miliardi deliberati a fronte dei rischi di natura commerciale, ed hanno registrato, rispetto al 1995, una riduzione pari al 38,8% imputabile prevalentemente alla flessione dei rischi di natura politica.

Esaminando la disaggregazione del dato per paesi, si osserva che l'88% circa del totale deliberato ha riguardato sinistri relativi all'Algeria (46,4%), Nigeria (9,3%), Polonia (5,8%), Russia (26,3%) (v. tav. 4). E' da osservare al

riguardo che, ad eccezione della Nigeria, la cui situazione di insolvenza è ormai sfuggita al controllo delle Autorità di Lagos, trattasi di paesi con i quali sono stati conclusi accordi di ristrutturazione che vengono pienamente rispettati. Il pagamento degli indennizzi è, pertanto, dovuto al consolidamento dei relativi debiti.

Gli **indennizzi erogati** nello stesso periodo, che includono anche quelli derivanti da delibere adottate nell'esercizio precedente, sono ammontati complessivamente a 2.635,7 miliardi, segnando una forte contrazione (-37%) rispetto allo stesso dato dell'anno precedente (4.181,8 miliardi) ed in linea con la diminuita sinistrosità di alcuni paesi che ha caratterizzato l'attività nel periodo in esame. Considerando la diversa natura del rischio, si evidenzia una flessione netta delle somme erogate a fronte del rischio politico (si passa da 4.181,2 miliardi del 1995 a 2.635,2 del 1996), mentre risulta di moderata entità la contrazione degli indennizzi pagati attribuibili a sinistri di natura commerciale (0,6 miliardi nel 1995 contro 0,5 miliardi nel 1996).

Da ultimo, la SACE ha pagato indennizzi per 16 miliardi (16,3 miliardi nel 1995) a fronte dei rischi assunti in riassicurazione, di cui 0,9 miliardi per rischi di natura politica e 15,1 miliardi a fronte di sinistri di natura commerciale.

Sempre nel periodo in esame, la SACE ha effettuato **recuperi** per 1.654,1 miliardi, costituiti per 642,2 miliardi da importi in linea capitale e per 1.011,9 miliardi come quota interessi. Si è registrato, pertanto, un sensibile incremento, pari al 27%, rispetto ai recuperi effettuati nell'esercizio precedente. Il maggior importo in linea capitale, rispetto al dato di bilancio, deriva dal differenziale tra tasso di accordo e tasso effettivo indennizzato per gli interessi di TCS.

I recuperi derivanti da Accordi di ristrutturazione del debito hanno rappresentato il 95,6% del totale e sono dovuti per 569,7 miliardi ad importi in linea capitale e 1.011,7 recuperi imputati a quote interessi. In particolare, gli importi più rilevanti sono discesi dagli Accordi bilaterali con Algeria, Argentina, Russia (inclusa ex URSS). Rispetto al 1995, si è assistito, pertanto, ad una maggiore concentrazione dei recuperi derivanti dagli Accordi di ristrutturazione.

I recuperi effettuati al di fuori di intese ufficiali sono ammontati a 72,7 miliardi e gli importi più rilevanti sono da imputare a rimborsi effettuati dallo Zambia (34,3%) e dall'Algeria (26,1%).

Nel confronto con il 1995, è da sottolineare non solo l'incremento in valore assoluto degli importi recuperati, ma anche la mutata composizione tra importi recuperati sulla base di Accordi e quelli senza accordi. La maggiore concentrazione dei recuperi discendenti da Accordi (+17,2 punti percentuali rispetto al 1995) segnala una tendenza verso la ristrutturazione dei debiti dei paesi insolventi mediante intese multilaterali in

seno al Club di Parigi, cui fa seguito la stipula degli accordi bilaterali di consolidamento o rifinanziamento.

A fine 1996, gli **indennizzi da recuperare** sono ammontati a 20.451,7 miliardi, di cui 20.410,7 miliardi per rischi politici e 41 miliardi a fronte dei rischi commerciali.

Gli importi da recuperare si riferiscono per 17.554,6 miliardi a paesi con i quali sono stati sottoscritti Accordi di ristrutturazione del debito e per 2.866,7 miliardi a paesi con i quali non esistono Accordi di ristrutturazione². Di particolare rilievo sono i crediti vantati dalla SACE, a fronte di indennizzi erogati, nei confronti dell'Algeria (12,7% del totale), della Polonia (11%), della Russia (15,7%) e dell'Iraq (9,5%).

² Al dato complessivo relativo agli importi recuperati vanno sottratti 10,6 miliardi derivanti da differenze cambio imputabili a paesi vari (v. tav. 3).

1.2 Analisi delle operazioni assicurate

Nel 1996 il 65,7% delle garanzie rilasciate dalla SACE per crediti fornitori è stato assorbito dalle grandi imprese, con una incidenza più elevata nel settore del medio e lungo termine. Nel settore del breve termine, invece, le piccole medie imprese hanno registrato una presenza maggiore con un peso del 50,7%, confermando la tendenza, già rilevata nel 1995, di un aumento del ricorso al sistema pubblico di assicurazione da parte delle PMI.

Per quanto riguarda la **composizione merceologica** delle garanzie accordate³, si osserva che il 57% del totale garantito è stato costituito da "impianti completi", il 17,8% da "lavori", il 12,3% da "altri prodotti manufatti" ed il 10,2% da "prodotti meccanici" (v. tav. 8).

Analogamente all'anno precedente, nel 1996 il comparto "altri prodotti manufatti" ha registrato una maggiore incidenza nel breve termine con un peso percentuale pari al 24,9%. Viceversa, l'incidenza degli "impianti completi" è risultata maggiore nel comparto del medio e lungo termine, con un peso pari al 60,9%.

Dall'esame della **distribuzione per aree economiche** delle nuove garanzie accordate nell'intero anno 1996, emerge che il 77,3% delle nuove garanzie si è diretto verso i paesi in via di sviluppo, il 20,2% verso i paesi a commercio di stato o in corso di trasformazione e solo un 2,4% nei confronti dei paesi industrializzati.

Nel confronto con il 1995, si osserva una maggiore concentrazione delle garanzie rilasciate verso i paesi in via di sviluppo, la cui quota sul totale è passata dal 69,8% al 77,3% a conferma di quanto già rilevato in sede di commento sulla consistenza degli impegni in essere.

La ripartizione geografica evidenzia inoltre che l'Asia è il continente verso il quale si sono indirizzate prevalentemente le nuove garanzie, assorbendo il 50,5% del totale. Molte coperture sono state rilasciate, infatti, nei confronti della Cina (420,2 miliardi) e del Pakistan (306,3 miliardi di cui 100 miliardi per un'operazione di *project financing*). Per quanto riguarda l'area dell'America Latina, si è registrato un significativo aumento delle garanzie rilasciate per esportazioni verso l'Argentina: 491,5 miliardi contro i 245,2 miliardi dell'anno precedente.

³ Restano fuori da tale classificazione le linee di credito a breve termine in relazione alle quali non è dato conoscere né l'esatta natura merceologica dei contratti finanziati (benché si tratti in massima parte di beni di consumo e prodotti intermedi) né la collocazione regionale degli esportatori.

Avuto riguardo alla **provenienza regionale** delle nuove operazioni assicurate nel corso del 1996 (escluse le linee di credito a breve termine), si rileva che il 79,2% del totale garantito ha interessato le regioni dell'Italia settentrionale, il 20,6% quelle dell'Italia centrale ed il rimanente 0,2% quelle dell'Italia meridionale.

Dal confronto con la ripartizione geografica relativa all'anno precedente si rileva un lieve incremento delle quote relative alle regioni settentrionali (+1,2 punti percentuali) ed a quelle meridionali (0,1 punti percentuali), mentre si è lievemente contratta la quota corrispondente alle regioni dell'Italia centrale (-1,3 punti percentuali).

Disaggregando il dato per singole regioni, si nota che la Lombardia detiene il primato come destinataria delle nuove garanzie concesse (55,9%), seguita dal Piemonte (17,1%) e dal Lazio (14,9%). L'incidenza della Lombardia e del Piemonte deriva prevalentemente da coperture accordate su operazioni a medio e lungo termine, mentre per il Lazio il peso nei due comparti -breve e medio e lungo termine- è sostanzialmente identico. Rispetto all'anno precedente, l'incidenza del Piemonte si è accresciuta di 9,9 punti percentuali, mentre è rimasta pressochè immutata quella della Lombardia. Il peso percentuale relativo al Lazio ha segnato una riduzione pari a 5,8 punti percentuali.

Avuto riguardo alle **valute di fatturazione** delle operazioni assicurate nel periodo in esame si rileva una elevata concentrazione sul dollaro statunitense (64,2%), nonostante la flessione registrata rispetto al 1995 (-8,9 punti percentuali). E' aumentata, invece, la quota delle operazioni denominate in lire italiane (10,6% contro il 7,1% del 1995) e in marchi tedeschi (3,4% rispetto all'1,8% dell'anno precedente). L'ECU, che nell'esercizio 1995 aveva fatto registrare un peso pari al 9,5%, nel periodo in esame ha subito una consistente flessione segnando un'incidenza del tutto marginale sul totale delle operazioni garantite.

Rimane confermata la preminenza della lira italiana nelle operazioni assicurate con dilazione di pagamento fino a 24 mesi, mentre il dollaro USA registra un'incidenza maggiore nel comparto dei crediti a medio e lungo termine (v. tav. 12).

1.3 La Riassicurazione

Secondo i dati provvisori, nel 1996 la SIAC e LA VISCONTEA hanno accordato nuovi affidamenti nell'ambito dei Trattati di riassicurazione stipulati con la SACE per il valore complessivo di 4.140,7 miliardi. La quota riassicurata dalla SACE nell'ambito di tale importo è ammontata a 985,1 miliardi, che rappresenta il 30 % delle coperture effettive (80% degli affidamenti).

Alla fine del 1996, il totale degli impegni in essere della SACE, nell'ambito del plafond generale di 7.000 miliardi entro il quale operano i due Trattati di riassicurazione, era pari a 5.053,3 miliardi.

Sempre nel periodo in esame, la SACE ha incassato premi, al netto delle commissioni a favore delle Compagnie cedenti, per 18,1 miliardi. Gli indennizzi, al netto dei recuperi, sono ammontati a 13,8 miliardi. Sulla base di questi dati, ne è derivato, pertanto, un utile di 4,3 miliardi.

2. L'assicurazione dei crediti all'esportazione nel II semestre 1996

2.1. Dati di insieme

Nel secondo semestre del 1996 il valore contrattuale delle operazioni assicurate dalla SACE è stato pari a 1.818 miliardi. A fronte di tale importo sono state concesse garanzie per 694 miliardi, imputate sul plafond annuale per 465,6 miliardi e sul plafond rotativo per 228,4.

La SACE nel semestre in esame ha incassato premi per 51 miliardi.

Nel periodo inoltre ha effettuato recuperi per 966,4 miliardi ed erogato indennizzi per 1.101,6 miliardi.

2.2 Analisi delle operazioni assicurate

Composizione merceologica

Le garanzie rilasciate nel secondo semestre del 1996 per crediti fornitori ed acquirenti (vedi nota 3 Cap. 2) hanno riguardato per il 43,9% gli "impianti completi", per il 31,8% i prodotti raggruppati nel settore "altri prodotti manufatti", per il 10,9% i "prodotti meccanici", per l'8,5% i "lavori" ed, infine, per il 4,3% i "mezzi di trasporto".

Con riferimento alle operazioni assicurate che hanno dato luogo all'assunzione di nuovi impegni sul plafond annuale si rileva che il 53,9% degli stessi ha interessato il settore "impianti completi".

Per quel che concerne invece gli impegni assunti sul plafond rotativo, l'incidenza più elevata (66,9%) si è registrata per il gruppo "altri prodotti manufatti", seguito dagli "impianti completi" con una quota del 15,8% (v.tav.13).

A quest'ultimo riguardo debbesi notare che gli impegni assunti si riferiscono ai c.d. rischi accessori (fidejussioni, revoca) che, ove di durata non superiore a 24 mesi, vengono imputati sul plafond rotativo.

2.3 Destinazione geografica

Le nuove coperture assicurative rilasciate nel corso della seconda parte del 1996 si sono dirette per il **91,7%** verso i **paesi in via di sviluppo**, per il **5,7%** verso i **paesi a commercio di Stato o in via di trasformazione** e per il **2,3%** verso l'**area industrializzata**.

Tra i **paesi in via di sviluppo**, i produttori di petrolio non OPEC hanno registrato il peso più elevato (45,8%) alla cui composizione hanno contribuito prevalentemente l'Argentina e la Tunisia. L'incidenza di tale area è stata maggiore nel settore del medio e lungo termine. Sempre tra i PVS il gruppo "altri" ha rappresentato il 30,5% del totale. Tale quota è stata costituita per il 49% dalla copertura assicurativa rilasciata ad una operazione di project financing verso il Pakistan.

Per i paesi dell'**Europa centro-orientale e le economie asiatiche socialiste** si è registrata un'incidenza del 5,7%, con un peso maggiore nel settore del breve termine.

I **paesi industrializzati**, infine, sono presenti in percentuale molto ridotta (2,3%), composta in gran parte dalle garanzie verso la Turchia (13,4 miliardi), l'unico Paese dell'area che presenta tuttora margini piuttosto elevati di rischio politico.

Rispetto al secondo semestre del 1995 gli impegni assunti si sono ridotti in tutte le aree, interessando sia il settore del breve che quello del medio e lungo termine (v. tavv.10 e 14).

2.4 Valute di fatturazione

La valuta maggiormente utilizzata per la fatturazione delle operazioni garantite dalla SACE nel corso del secondo semestre è stato il dollaro USA con un'incidenza superiore al 78%. Il peso della lira italiana è stato del 11,4%.

L'impiego della lira italiana è stato superiore per le garanzie fino a 24 mesi, mentre quello del dollaro USA si è concentrato in maggior misura nel settore dei crediti a medio e lungo termine.

Rispetto al secondo semestre del 1995 è aumentato sia il peso del dollaro sia quello della lira italiana (v.tav.15).

2.5 Provenienza regionale

La ripartizione regionale delle operazioni assicurate dalla SACE nella seconda parte del 1996 (vedi nota 3 Cap. 2) evidenzia che le regioni dell'Italia settentrionale sono state destinatarie del 72,5% del totale garantito, quelle dell'Italia centrale del 27% e quelle dell'Italia meridionale dello 0,5%. Tra le regioni settentrionali il peso più elevato è riferito alla Lombardia (46,2%) ed alla Liguria (16%). Nell'Italia centrale l'incidenza più rilevante è detenuta dal Lazio (20,5%).

La presenza delle regioni settentrionali è stata maggiore nel settore del medio e lungo termine (79,7%) che nel breve (51,9%) (v.tav.16).

2.6 Indennizzi

Gli indennizzi deliberati dalla SACE nel corso del secondo semestre 1996 sono stati pari a 1.031,7 miliardi, di cui 1.031,4 miliardi relativi a sinistri di natura politica e 0,3 miliardi a fronte di rischi commerciali.

Rispetto al secondo semestre del 1995 si è registrata una riduzione del 34,8% del totale deliberato ascrivibile prevalentemente alla flessione degli indennizzi per rischi politici.

I paesi che hanno inciso maggiormente sul totale deliberato sono l'Algeria (46,4%), la Russia (23,9%) e la Nigeria (11,1%) (v.tav.4).

Nel semestre sono stati erogati, anche a fronte di delibere assunte nei precedenti esercizi, 1.101,6 miliardi, di cui 1.101,4 miliardi per rischi politici e 0,2 per rischi commerciali.

Rispetto alla seconda parte del 1995 gli indennizzi erogati sono diminuiti del 39,4%. Le flessioni più significative si sono registrate per Russia (da 634 a 256 miliardi), Polonia (da 204 a 70 miliardi), Nigeria (da 214 a 114 miliardi) e Algeria (da 548 a 499 miliardi) (v.tav.5).

2.7 Recuperi

Nella seconda parte del 1996 i recuperi effettuati dalla SACE sono stati pari a 966,4 miliardi, costituiti per 340,5 miliardi da rimborsi in linea capitale e per 625,9 a titolo di interessi.

I reintegri discendenti da Accordi di ristrutturazione del debito hanno rappresentato il 97% circa del totale e si sono riferiti prevalentemente a Russia (326,4 miliardi), Algeria (194 miliardi) e Brasile (155,3 miliardi).

I rimborsi effettuati al di fuori di intese ufficiali di ristrutturazione sono stati pari a 30 miliardi (v.tav.17).

2.8 Consolidamenti e rifinanziamenti

Nel corso del secondo semestre del 1996 sono state concluse, nell'ambito del Club di Parigi, intese multilaterali per la ristrutturazione del debito del Benin, Congo, Mozambico, Perù e Yemen.

Sempre nel periodo in esame l'Italia ha stipulato accordi bilaterali di ristrutturazione del debito con Ciad, Guinea Bissau, Sierra Leone e Togo. Gli elementi essenziali dei predetti accordi sono riportati alla tavola 18.

3. Le prospettive di sviluppo ed il programma di attività per il 1997

3.1 Prospettive di sviluppo delle esportazioni italiane

Nel 1997 le divergenze fra i cicli economici delle maggiori economie industrializzate dovrebbero attenuarsi, come risultato di una crescita economica a tassi ancora sostenuti negli Stati Uniti e una ripresa dell'attività nei paesi europei. L'economia giapponese segnerebbe invece un sensibile rallentamento dopo la ripresa del 1996.

Secondo le previsioni dei maggiori centri di ricerca, il tasso di sviluppo dell'intera area OCSE dovrebbe attestarsi al 2,4%, ossia allo stesso livello raggiunto nel 1996.

L'andamento dell'inflazione continuerebbe ad essere favorevole: non si prevedono, infatti, significative accelerazioni per gran parte dei paesi dell'area.

Secondo l'OCSE il tasso di inflazione dell'area, esclusi i paesi a più alta inflazione (Repubblica Ceca, Grecia, Ungheria, Messico, Polonia, Portogallo e Turchia), dovrebbe attestarsi all'1,7% come nel 1996.

Il quadro occupazionale è previsto migliorare lievemente atteso il modesto tasso di crescita dell'area.

Negli **Stati Uniti** il rallentamento della domanda e della produzione manifestatosi sul finire del 1996 dovrebbe proseguire nel 1997 anche a causa della persistente intonazione restrittiva della politica monetaria.

La vivacità dei consumi privati, favoriti dal miglioramento del mercato del lavoro, dovrebbe comunque permettere al PIL di espandersi ad un tasso ancora superiore al 2%.

Un contributo positivo dovrebbe essere fornito anche dalle esportazioni in seguito alla ripresa della domanda estera, pur se occorre tener conto dell'incidenza negativa che avrebbe eventualmente uno stabile apprezzamento del dollaro.

In **Giappone**, dopo il sensibile indebolimento del ciclo economico registrato nella seconda parte del 1996 (PIL -1,2%) dovrebbe realizzarsi un lieve miglioramento del clima congiunturale.

L'aumento del reddito disponibile e la ripresa degli investimenti consentirebbero al PIL di registrare nuovamente un tasso positivo di sviluppo (+ 1,6% per l'intero 1997), anche se inferiore a quello del 1996 (+ 3,6%), frenato in parte dal minore sostegno da parte della spesa pubblica.

Nei paesi dell'**UE**, il clima congiunturale dovrebbe migliorare, sostenuto prevalentemente dalla domanda estera e dagli investimenti. Per l'intera area, la crescita economica dovrebbe passare dall'1,6% del 1996 al 2,4% nel 1997.

All'interno dell'area industrializzata, le previsioni di sviluppo sono superiori alla media OCSE per quelle economie che hanno avviato importanti misure di aggiustamento strutturale e di risanamento della finanza pubblica.

In particolare, in Canada, Australia, Islanda e Nuova Zelanda, la crescita dovrebbe avvenire a tassi superiori al 3% e in alcuni "mercati emergenti" quali Repubblica Ceca, Messico, Polonia intorno al 5%.

Per le **economie non OCSE** le previsioni indicano un ulteriore miglioramento dell'attività produttiva.

Nei **paesi asiatici di recente industrializzazione**, al contrario, la crescita dovrebbe proseguire a tassi più moderati (intorno al 6%) rispetto ai precedenti anni, per una più contenuta espansione delle esportazioni, che frenerà gli investimenti in macchinari ed attrezzature, e per le manovre di politica monetaria restrittive.

Il deficit di parte corrente dell'intera area dovrebbe stabilizzarsi intorno ai 13 miliardi di dollari USA (10 miliardi nel 1996).

Infine la crescita si dovrebbe mantenere più sostenuta per la persistente vivacità degli investimenti e dei consumi.

Nei paesi dell'**America Latina**, la graduale riduzione dei tassi di interesse ed il maggiore afflusso di capitali dovrebbero consentire una robusta ripresa dei consumi e degli investimenti. La crescita del PIL potrebbe gradualmente accelerare, passando dal 2,7% del 1996 al 3,8% nel 1997. L'inflazione è attesa

decelerare specialmente in Venezuela. Il disavanzo di parte corrente dovrebbe tuttavia accentuarsi a causa dei maggiori deficit commerciali.

Tra i Paesi **dell'Europa centro orientale**, la Russia dovrebbe registrare una crescita più elevata, favorita dalla ripresa degli investimenti e dalla stabilizzazione del tasso di inflazione. In Romania ed in Slovacchia è previsto invece un tasso di sviluppo contenuto, frenato dalle difficoltà delle esportazioni.

Nell'intera area non OCSE le importazioni rimarranno sostenute e, unitamente ad una modesta ripresa della domanda nei paesi industrializzati, dovrebbero consentire una crescita in volume del **commercio mondiale** ad un tasso annuo del 6,7%.

Per i prezzi all'importazione ed all'esportazione dei beni e servizi è previsto un aumento dell'1,5% nel 1997 rispetto al 2% del 1996, riflettendo la debolezza dei prezzi delle materie prime non petrolifere e la continua flessione dei tassi di inflazione.

In un tale contesto internazionale il **quadro previsionale per l'Italia** delinea un contenuto aumento del ritmo di crescita, che dovrebbe salire all'1,2%, trainato ancora una volta dalla domanda estera. Un modesto recupero è previsto anche per le componenti della domanda interna.

Un'ulteriore riduzione delle spinte inflazionistiche appare probabile, favorita dalla previsione di contenuti aumenti dei costi interni e dei prezzi internazionali.

Nei primi mesi dell'anno la lira ha subito un deprezzamento nei confronti del dollaro che, se si consolidasse nei prossimi mesi, potrebbe provocare tensioni sui prezzi all'importazione con riflessi negativi sulle ragioni di scambio.

La politica monetaria dovrebbe comunque continuare ad assecondare il processo disinflattivo e la stabilità del cambio, consentendo un'ulteriore discesa dei tassi di interesse a breve termine.

Secondo l'ISCO il saldo positivo della bilancia commerciale dovrebbe registrare un lieve aumento per la crescita in volume delle esportazioni superiore a quella della importazioni, sostenuta prevalentemente dal dinamismo della domanda proveniente dai paesi extra UE, in particolare dai paesi europei in transizione verso l'economia di mercato.

Potrebbero migliorare anche gli scambi con i paesi dell'Unione Europea, favoriti dal miglioramento del clima congiunturale e dalla persistente debolezza della domanda interna.

3.2 Elementi sul volume di attività

Limite degli impegni assumibili per l'assicurazione dei crediti a breve termine (art.17 lett.a della L.227 del 24.5.1977)

Alla fine del 1996 il plafond rotativo, destinato all'assicurazione dei crediti fino a 24 mesi, presentava un residuo di 8.643 miliardi, al netto di 7.000 miliardi riservati ai trattati di riassicurazione in essere con SIAC e LA VISCONTEA.

Se si considera che la legge di bilancio per il 1997 ha confermato il plafond in esame a 18.000 miliardi e che nel corso dell'anno dovrebbero verificarsi rientri per 1.140 miliardi, le disponibilità per l'intero anno raggiungerebbero 9.783 miliardi.

Tal disponibilità appaiono sufficienti a coprire le richieste di copertura assicurativa anche nell'ipotesi in cui si registrasse un significativo aumento delle medesime.

3.3 Limite degli impegni assumibili per l'assicurazione dei crediti a medio e lungo termine (art.17 lett.b della L.227 del 24.5.1977)

La legge di bilancio per il 1997 ha mantenuto il plafond annuale, previsto per la copertura delle operazioni con dilazione di pagamento oltre i 24 mesi, a 12.000 miliardi.

Alla fine del 1996 le promesse rilasciate dalla SACE per operazioni di durata superiore a 24 mesi erano pari a 4.957 miliardi ed erano dirette per l'80,8% verso i paesi in via di sviluppo, per il 15,9% verso i paesi dell'Europa centro-orientale e le economie asiatiche a commercio di Stato e per il 3,3% verso l'area industrializzata.

Tenuto conto fra l'altro che nel corso dell'anno solo parte di tali promesse si trasformerà in garanzie, si può ritenere che il plafond di 12.000 miliardi sia più che congruo rispetto al reale fabbisogno di coperture assicurative anche nel caso di un eventuale aumento della domanda.

PAGINA BIANCA

PARTE SECONDA

L'ATTIVITA' DEL MEDIOCREDITO CENTRALE NEL 1996

PAGINA BIANCA